

# Massoneria e identità europea

Carlo Petrone

Nel discorso tenuto il 21 aprile 1901 Ernesto Nathan, Sindaco di Roma e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, in occasione dell'inaugurazione della sede massonica di Palazzo Giustiniani disse: *“Voi direte, o Signori, se siamo poca cosa; siamo pure il germe dei vagheggiati Stati Uniti d'Europa, e ritenendo insufficiente quel territorio, guardiamo più in là, oltrepassiamo i mari e, nei vincoli di fratellanza, abbracciamo quanti popoli civili abitano il globo; siamo ben noi che in nome di quel principio di fratellanza, abbiamo iniziato, spinto innanzi il movimento per la pace e l'arbitrato, che nel suo lento incedere, contrastato dalle passioni dei popoli e dagli interessi dei potentati, conquista ogni giorno terreno e finirà, quando che sia, per trionfare”* (E. Nathan, *Noi, massoni*, Roma, p. 15).

Basterebbero queste chiare e limpide parole per individuare gli ideali di fratellanza, uguaglianza, tutela dei diritti, pace fra i popoli su cui risulta costruita attualmente la nostra Europa, che tiene uniti nelle profonde diversità popoli e genti tanto differenti fra loro per cultura, lingua, storia e leggi.

Il grande giurista italiano Piero Calamandrei già riconosceva questi principi nella costituzione italiana del 1948 – frutto dell'alacre lavoro dell'assemblea costituente di cui è noto che abbiano fatto parte illustri massoni fra cui Meuccio Ruini e Giovanni Conti - richiamando le nobili voci lontane di Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo, Giuseppe Garibaldi, Cesare Beccaria, Camillo Benso conte di Cavour; la solidarietà politica, economica e sociale; il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli; la promozione delle autonomie locali; lo spirito democratico e la tutela dei diritti umani.

Questo comune sentire di idee, che ha trovato la genesi nell'illuminismo italiano e che deve tanto agli illustri pensatori italiani del Settecento e dell'Ottocento, ha finito certamente per confluire anche nell'idea di Europa. Infatti i canoni fondamentali che vanno dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1950) alla Carta di Nizza (2000) fino all'ultima Carta dei diritti dell'Unione Europea (2007), ormai certamente ben conosciuti dalle nuove generazioni di cittadini europei, rivelano una chiara ed evidente paternità.

È sufficiente leggere il preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea per rinvenire quanto innanzi anticipato e che l'organismo sovranazionale europeo si pone l'obiettivo di salvaguardare, sviluppare e tutelare: *“I popoli d'Europa, nel creare tra loro un'unione*

*sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni. Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; essa si basa sul principio della democrazia e sul principio dello Stato di diritto. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia” (Preambolo, Carta dei Diritti fondamentali dell'UE).*

### **Il concetto di identità europea**

Per comprendere un concetto così ampio e particolareggiato come quello di identità europea bisogna partire dal significato del termine identità e dalla sua etimologia. Dal latino tardo *identitas*, derivato da *idem*, «medesimo», dal greco *ταυτότης*, identità assume il significato di coincidenza, conformità, identicità, uguaglianza. Questo concetto, abbinato a principi generali costitutivi di un'identità (geografica, culturale, strategica) assume l'accezione di un sentimento di appartenenza ad una stessa comunità, un “voler vivere insieme”, che risulta dalla condivisione degli stessi valori e degli stessi obiettivi. In buona sostanza, esprime il proposito di “avere gli altri dentro di se”.

Poiché tali valori e tali obiettivi sono ovviamente mutevoli nel tempo, l'identità “nazionale o transnazionale” deve ritenersi una costruzione intellettuale in costante evoluzione.

Estendere questo concetto alla dimensione europea è forse ancora più difficile, in quanto occorre trovare un “idem sentire” di popoli diversi, legati a storie, culture ed aree geografiche differenti: l'Europa infatti non ha comunanza geografica, strategica o culturale. La sua popolazione e la sua struttura la rendono “un piccolo capo del continente asiatico”, per riprendere la icastica espressione del celebre scrittore Paul Valéry. Si è invocato spesso questo principio a proposito dell'adesione della Turchia, (addirittura d'Israele o della stessa Russia!). In più, l'uomo europeo non si definisce né per razza, né per lingua. In quanto agli aspetti strategici, la liberazione dell'Europa dell'est ha messo fine al conflitto est-ovest, e non ci sono, al momento, reali forze esterne tali da minacciare l'Europa, anche se gravi eventi si intensificano al di là del Mediterraneo.

L'identità europea risiede, quindi, nella sua capacità di trascendere le proprie diversità. Essa va ricercata sicuramente in valori morali che trovano origine in quel grande movimento di pensiero e di pensieri che sono stati veicolati anche attraverso la massoneria: idea di pace e di fratellanza di popoli chiamati a condividere uno spazio europeo dal quale si voleva sradicare per sempre la guerra.

Per tali motivi i politici francesi Robert Schuman, ministro degli esteri e Jean Monnet, banchiere ed ex segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni, dopo due guerre mondiali con più di ottanta milioni morti e dopo un livello di barbarie inconcepibile per nazioni che si definivano civili, furono indotti a sognare un'organizzazione per porre fine alla guerra e garantire una pace perenne (Così L. ZINGALES, *Europa o no*, Milano 2014, p. 13).

### **Alla ricerca di una identità europea nella massoneria delle origini.**

In realtà l'origine dell'idea di europeismo può rinvenirsi molto più indietro nel tempo rispetto alla fine del secondo conflitto mondiale, quando le proclamate esigenze di europeismo francese rispondevano soprattutto alla necessità di proteggere l'interesse nazionale dalla Germania, dalla quale la Francia – ricordava de Gaulle a Truman nel 1944 - aveva subito nel corso delle varie epoche ben tre invasioni.

Può cogliersi peraltro l'idea di Europa già all'interno di quel movimento culturale noto come illuminismo che ebbe a svilupparsi ovunque nel Settecento e che mirava ad un radicale mutamento delle istituzioni politiche e giuridiche di "antico regime" nella ricerca di un'idea comune di uguaglianza e fratellanza fra i popoli.

Ed è proprio nelle logge massoniche che nel Settecento è iniziato un vasto movimento culturale di diffusione della conoscenza che avrà una incredibile influenza sull'opinione pubblica grazie anche al consolidamento di nuove figure professionali e sociali nell'ambito di una società che aveva sempre più bisogno dell'apporto di un personale dotato di cultura professionale e tecniche specialistiche. Come si può leggere nella straordinaria opera di sintesi de *La storia moderna* di Mario Rosa e Marcello Verga edita nel 2003 dalla Mondadori, a partire dagli ultimi decenni del secolo le riforme dell'istruzione universitaria e la nuova definizione delle competenze per accedere a specifiche attività (giudici, notai, avvocati, medici, insegnanti ufficiali dell'esercito ed in particolare dell'artiglieria, ingegneri e infine funzionari pubblici) diedero formalizzazione a tali processi di specializzazione e di maggiore articolazione della società. Anche nel campo della cultura si affermarono nuove figure professionali. Si pensi – ad esempio - all'emergere della specifica figura del bibliotecario (ora al servizio di biblioteche aperte al pubblico), dell'autore di periodici, che acquista una sua autonomia all'interno del ceto dei letterati, dell'antiquario, studioso di antichità che acquisisce una specifica competenza scientifica e anche la conoscenza di un mercato in crescita per il diffondersi del collezionismo pubblico e privato, del concertista che non suona più a corte o nei salotti

privati, ma comincia ad esibirsi in pubblico, spesso all'interno di logge massoniche o di strutture ad esse legate.

### **Sviluppo ed affermazione dell'opinione pubblica**

Questi processi comunque vanno compresi nell'ambito di mutamenti sociali di più lungo periodo che trovarono un significativo esito nella affermazione di un'opinione pubblica pervasa da forte ansia di conoscenza, peraltro ancora elitaria: del consolidarsi cioè in certi strati sociali di un'abitudine a discutere in sedi e in strutture più aperte dei tradizionali centri di dibattito e di incontro, quali i salotti, le accademie, i caffè, i club, i gabinetti di lettura. La formazione di tale opinione pubblica trova le proprie ragioni nei mutamenti complessivi del sistema politico, nell'ascesa sociale di nuovi ceti borghesi, nell'incremento dell'alfabetizzazione e della circolazione di uomini ed idee proprie del continente europeo, attestati nei famosi diari di Tours (basta citare il celebre viaggio in Italia di Wolfgang Goethe nel suo *Italienische Reise* del 1817). Non a caso va ricordata anche l'Inghilterra, con i suoi partiti, i suoi dibattiti politici, i suoi club e taverne (dove iniziò la grande avventura della massoneria settecentesca), con i suoi periodici e con la sua stampa politica.

Elemento importante di questo lungo ed articolato processo di formazione dell'opinione pubblica alla ricerca di una comune identità sovranazionale che connota fortemente la società europea a partire dal XVIII secolo è la nascita e il fiorire di forme e di strumenti nuovi della sociabilità e dello scambio intellettuale nel continente europeo.

### **Logge massoniche e scambio tra gruppi di intellettuali**

L'origine delle logge massoniche ed il carattere iniziatico della fratellanza che era uno dei motivi costitutivi dell'appartenenza alla massoneria, favorirono, fin dai primi decenni del Settecento, lo sviluppo di una rete di logge, dall'Inghilterra alla Francia, alla Germania, all'Italia, alla Polonia alla Russia, sulla base di un sistema di valori che insisteva sul merito e la virtù personale e sull'uguaglianza degli iniziati nell'impegno al raggiungimento di una sapienza ispirata ai simboli ed anche ai riti dell'antico Egitto. Al di là dei contenuti esoterici, che andarono sempre più evolvendo verso uno spiritualismo al di fuori delle chiese organizzate, le logge in larga parte dell'Europa furono uno strumento che favorì lo scambio tra gruppi intellettuali europei, la comunanza di alcuni temi culturali che ebbero modo di manifestarsi nella musica, nel teatro, nella pittura o nell'architettura e l'impegno di gruppi larghi di opinione in alcune battaglie particolarmente sentite dal movimento dei Lumi, come

quella riguardante la tolleranza religiosa, la lotta all'oscurantismo gesuitico, la critica dei privilegi feudali ed ecclesiastici. (Sulla massoneria in Italia cfr. F. Mastroberti, *Pierre Joseph Briot. Un giacobino tra amministrazione e politica (1771-1827)*, Napoli Jovene 1998).

Il terreno di confronto, ampio e stimolante, risultò in termini residuali dalla preclusione per i massoni di trattare nelle logge specifici argomenti attinenti alla politica ed alla religione, sicchè la socializzazione delle idee non fu minimamente limitata e si estese ai valori di libertà ed uguaglianza nonché allo studio dei simboli e di tutte le tematiche che comunque coinvolgevano il progresso e lo sviluppo della conoscenza. Ciò, peraltro, dura tuttora.

### **Massoneria, rivoluzione e restaurazione**

Fu così che all'interno di quei clubs e logge si diffusero le idee che condussero alla rivoluzione francese e che favorirono un incredibile trasferimento di innovazioni, di riforme. Se il Grande Oriente di Francia dominava l'Europa sotto la guida del generale Napoleone Bonaparte, allo stesso tempo il fermento costituzionale partito dall'America con Benjamin Franklin e il suo *Good Man Richard* invasero i giacobini francesi e italiani che attraverso riviste e canali massonici, contaminarono il fervido dibattito anche sulle riforme istituzionali e costituzionali (Cfr. S. Vinci, *Da Philadelphia a Napoli. Il costituzionalismo moderno dalle Constitutions dei primi Stati nordamericani alle Carte dei diritti italiane del triennio giacobino*, in P. Maffei e G.M. Varanini (curr.), *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri, Vol. IV, L'età moderna e contemporanea. Giuristi e istituzioni tra Europa e America*, Firenze University Press, Firenze, 2014, pp. 279-290).

Però, dopo la caduta di Napoleone, la Restaurazione prese avvio con il famoso congresso di Vienna del 1815 nel quale furono rigidamente ridisegnati i confini degli stati europei. Ove fu possibile, furono reinsediate le dinastie già presenti nei diversi Stati prima della rivoluzione: i Borbone in Francia, Spagna, Napoli e Sicilia, gli Asburgo Lorena in Toscana etc.

Questo sistema di Stati, imposto dall'accordo e dall'incontro delle grandi diplomazie europee, trovava i suoi limiti in due ordini di problemi: nel non tener conto dei nuovi valori di identità nazionale che erano intanto andati maturando negli anni del contagio rivoluzionario e delle conquiste napoleoniche (che coinvolgevano non solo gran parte delle élite e delle popolazioni europee, ma anche le élite delle colonie americane della Spagna) e nella riproposizione dei principi di legittimità e di assolutismo dinastico che mostravano di ignorare ogni istanza e garanzia costituzionale. Ma un'opinione pubblica, ormai forte e

riconosciuta, dibatteva e dava voce a questi principi sia attraverso giornali e altri organi di opinione, sia attraverso il proliferare di società segrete che continuavano il modello di associazionismo cospirativo della rivoluzione francese, espandendosi sempre più in tutto il continente europeo.

### **Società segrete e rivoluzione**

La considerazione di questi elementi serve a comprendere le opposizioni che subito si manifestarono contro il sistema della Restaurazione, anche se i principi cui si ispiravano gli stati vincitori non intendevano eliminare del tutto le novità introdotte sul piano della legislazione civile e dell'organizzazione della società all'interno dei singoli Stati. La Carboneria in Italia, i *Comuneros* e la massoneria in Spagna, la Lega della virtù e tante altre studentesche in Germania, l'Etheria in Grecia, la Società patriottica in Polonia, l'Unione della Salvezza poi Unione del Pubblico Bene in Russia, e molte altre sette in altri paesi europei, agitarono i valori della costituzione e delle nazionalità, provocando forti momenti di crisi politica, fin dagli anni immediatamente successivi al congresso di Vienna, nell'inarrestabile processo di propagazione di valori condivisi sempre più nella realtà europea.

Nel 1820 fu la Spagna ad essere teatro del primo scoppio rivoluzionario con la ribellione a Cadice di contingenti militari che dovevano imbarcarsi per le colonie americane, dove erano in atto rivolte per l'indipendenza dalla madrepatria.

La parola di ordine della rivolta spagnola era la richiesta di ripristinare la costituzione dai forti contenuti liberali varata a Cadice nel 1812. L'esempio spagnolo fu seguito dal Portogallo, da Napoli e da Palermo, dove le rivendicazioni della costituzione varata nel 1812 negli anni in cui la Sicilia fu sotto la diretta protezione degli inglesi, si sposavano a una forte richiesta di autonomia di Napoli. Contro questi moti intervennero la Santa Alleanza e, direttamente, le truppe austriache garantendo il ripristino della situazione persistente.

### **La rinascita della massoneria in Italia**

Scrive diffusamente Anna Maria Isastia nei volumi Treccani dedicati all'Unificazione (Roma 2011) che la storia della rinascita della massoneria in Italia, dopo la lunga parentesi della Restaurazione, quando le logge erano state messe al bando dai governi restaurati e l'istituzione si era dissolta, ha le stesse scansioni temporali della nascita dello Stato italiano: nell'ottobre del 1859 venne fondata a Torino la loggia *Ausonia*, mentre alla fine del 1861 si svolse la prima assemblea programmatica delle logge italiane. Nel volgere di pochi anni si

assisté alla nascita disordinata, ma significativa, di molte logge che facevano riferimento a diversi gruppi massonici in contrasto tra loro, che solo a fatica si accorparono nel corso del tempo.

Non ci sono documenti che provino che le vicende risorgimentali siano state opera di una istituzione massonica regionale o nazionale organizzata, eppure questa leggenda ha goduto di lunga fortuna ed è ancora oggi generalmente ripetuta. La tesi del Risorgimento italiano opera della massoneria è stata affermata da tutta la pubblicistica reazionaria e tradizionalista, dal momento dell'unificazione in poi, con lo scopo dichiarato di delegittimare l'Italia unita, frutto di questo presunto “complotto”.

### **Da cittadini italiani a cittadini europei**

Il progetto di «costruzione» degli italiani è stata la grande utopia degli uomini del secondo Ottocento e molti protagonisti di quei decenni sono stati dei buoni organizzatori culturali. Si può sostenere che tra i compiti che i massoni si attribuirono risalta «il culto del patriottismo», che si è concretizzato nella celebrazione solenne degli anniversari, nell'erezione di monumenti e busti, nella partecipazione alle feste nazionali, nell'elaborazione di una memoria condivisa.

A questi uomini si deve anche il merito di aver contribuito alla nascita dell'idea di Europa unita che da molti è ritenuta espressione di un progetto massonico.

Possiamo dire che tale idea ha una lunga storia iniziata con la formazione dei moderni Stati nazionali. Negli anni turbolenti precedenti l'unità d'Italia, spiccano per la loro lungimiranza alcuni personaggi nei cui pensieri, nei cui scritti e nel cui forte impegno politico appare già, con forza, la necessità di un'Europa unita e l'impegno di lottare per la sua attuazione. Fra questi viene ricordato unanimemente Giuseppe Mazzini per il quale – come è noto – si è dibattuta la formale adesione ad una loggia massonica, ma certamente si può affermare che egli sia stato sintonico con i principi del libero pensiero.

Mazzini nel 1834 in Svizzera diede vita alla “Giovine Europa”, associazione segreta fondata insieme ad altri giovani esuli italiani, polacchi e tedeschi in un periodo particolarmente tumultuoso della storia fra gli Stati d'Europa. Questi giovani temerari, definitisi “uomini del progresso e della libertà”, volevano soprattutto dar vita al “simbolo della fratellanza dei popoli di sopra alle lotte di esistenza dei singoli stati” (Benedetto Croce, *Opere*, vol. V, pp. 108-109).

La Giovane Europa rispondeva al convincimento che: *“L'epoca passata, l'epoca che è finita con la rivoluzione francese, era destinata a emancipare l'uomo, l'individuo, conquistandogli i dogmi della libertà, della eguaglianza, della fratellanza; l'epoca nuova è destinata a costituire l'umanità (...), non solo nelle sue applicazioni individuali, ma tra popolo e popolo è destinata a organizzare l'Europa di popoli liberi, indipendenti quanto alla missione interna, associati tra loro a un intento comune, sotto la divisa: libertà, eguaglianza, umanità”* (in G. Mazzini, Scritti editi ed inediti, vol. X, Imola 1911, pp 257, 258 - Francesco Traniello -L'Europa e il mondo, 3- pag. 182).

Mazzini subordinava il concetto di Patria a quello più ampio di Umanità, pensando che il concetto di “nazione” dovesse essere superato da quello di “federazione” fra i popoli europei. Una Federazione fra i popoli avrebbe non solo allentato e poi rimosso le tensioni internazionali e curato le piaghe dei nazionalismi ma avrebbe anche sostenuto lo sviluppo dei popoli più poveri.

Scriveva Mazzini ne “I doveri dell'uomo” (1860) “...Né vi è speranza per voi se non nel miglioramento universale, nella fratellanza fra tutti i popoli dell'Europa e, per l'Europa, dell'Umanità”.

L'Associazione “Giovine Europa” morì nel 1836, con la fine dell'esilio di Mazzini in Svizzera. Scriveva tuttavia Mazzini: “La Giovine Europa è morta, o quasi, ma non come fede”.

Oltre a Mazzini va ricordato Carlo Cattaneo di solida fede liberale, studioso di problemi economici e sociali e convinto del ruolo della scienza e della tecnologia per il progresso morale e materiale dei popoli. Cattaneo guardava con grande interesse agli esempi degli Stati Uniti d'America e della Svizzera. Egli definì il federalismo come la “teorica della libertà” in quanto in grado di coniugare indipendenza e pace, libertà e unità e la federazione europea come garante della pace in Europa. Scrisse infatti “Avremo pace vera, quando avremo gli Stati Uniti d'Europa”.

### **Le carte europee dei diritti**

Se si esaminano i principi della Massoneria come si sono diffusi ed evoluti nel corso della storia, si rileva che la maggior parte di essi è stata recepita nell'idea di Europa. Ciò è certamente evidente nei documenti istitutivi della comunità europea, dalla Convenzione di Ginevra alla Carta dei diritti fondamentali ed al trattato di Lisbona. Essi sono nuclei di idee di libertà, uguaglianza, fratellanza, tutela dei diritti umani e pace fra i popoli ed hanno costituito il fondamento stesso della nascita dell'organismo sovranazionale.

Questi principi massonici, a cui già la nostra costituzione italiana nel 1948 aveva guardato, costituirono le fondamenta della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) firmata a Roma nel 1950 ed entrata in vigore nel 1953, che enunciò le cosiddette “libertà classiche” del diritto alla vita, della protezione della persona, della libertà e della sicurezza, di una sollecita ed imparziale amministrazione della giustizia, del rispetto della vita privata e familiare, della libertà di domicilio e corrispondenza, della libertà di pensiero, di coscienza e religione, di riunione e di associazione, di sposarsi e fondare una famiglia, di circolazione e di soggiorno.

Anche il trattato di Lisbona del 2007 nel suo preambolo pone come elemento cardine quello di “porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei (...) eliminando le barriere che dividono l'Europa” nell'obiettivo essenziale del “miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei loro popoli”. Sulla scorta di questi enunciati il Trattato di Lisbona riconosce un fondamentale spazio di libertà, sicurezza e giustizia ai cittadini europei, i cui diritti alla dignità umana, alla vita, all'integrità della persona, alla libertà, all'uguaglianza, alla solidarietà ed alla giustizia vengono riconosciuti dalla Carta fondamentale dei diritti emanata nello stesso anno.

Queste “Carte dei diritti” costituiscono il risultato di un lungo processo parallelo fra le sollecitazioni provenienti dalle logge massoniche europee e la necessità per i governanti di elaborare una griglia che tenesse insieme il bisogno del nuovo attraverso regole comuni, condivise nella ricerca di una identità transazionale che rendesse gli uomini liberi ed uguali nelle rispettive diversità. Non *reductio ad unum*, ma processo osmotico fra le diverse popolazioni per canalizzare le ansie di libertà, uguaglianza e fratellanza ereditate dall'illuminismo.

Appare, quindi, evidente che noi cittadini europei troviamo significative espressioni di identità anche nell'approccio con le idee massoniche che oggi risultano – sia pure informalmente - costituzionalizzate dal legislatore sovranazionale.

### ***Cives “europei” sumus?***

Intanto è sempre più evidente dover intraprendere una nuova sfida per risolvere anche il grave problema delle migrazioni che suscita un crescente allarme sociale per tutti i popoli europei.

Siamo consapevoli che è in atto una seducente *vis attractiva* dei paesi europei verso le popolazioni che ora intendono riscattarsi dal bisogno e percorrere le vie del progresso e della

libertà raggiungendo i nostri territori. Il nostro compito, anche come massoni di Europa, deve essere prima di tutto quello di intervenire alla radice, all'interno delle istituzioni di quei popoli per contribuire al ripetersi di quel percorso che noi europei con tanta fatica abbiamo affrontato nel corso dei secoli nei singoli stati nazionali.

Ciò già avviene grazie alla grande passione dei tanti operatori, specialmente nel campo della sanità, che agiscono con operosità e dedizione in quei luoghi ove più vive sono le esigenze primarie di sopravvivenza.

In secondo luogo un serio intervento va attuato e programmato nelle nostre realtà, particolarmente colpite dal fenomeno sempre più accentuato dell'immigrazione, sia attraverso il Mediterraneo sia attraverso i canali balcanici.

Abbiamo ora il dovere di porci un deciso interrogativo: *Cives "europei" sumus?* Non è una domanda retorica che vuole ricalcare quel monito di un grande politico italiano dell'800 Massimo D'Azeglio che affermò che "fatta l'Italia bisognava fare gli italiani". L'Europa, composta di tanti organismi ed istituzioni sovranazionali (Parlamento, Consiglio, Commissione, Corte di giustizia etc) oggi è certamente una realtà che ancora deve fare i conti con popoli diversi fra loro, la cui etnia è quantomai in continua evoluzione proprio a causa di quel flusso migratorio che accentua, peraltro, il divario fra culture e abitudini di popoli diversi per nazionalità, ceppo linguistico, colore della pelle e tradizioni.

Cosa può fare, quindi, la massoneria per contribuire a rafforzare l'identità europea in popoli così diversi tra loro? Ed in particolare cosa possono fare il Grande Oriente d'Italia e la nostra Istituzione sorella della Romania per contribuire a risolvere questo problema? Dobbiamo stringerci attorno ad un enorme tavolo immaginario, lavorare alacremente, rafforzare un minimo comun denominatore di regole di convivenza civile che ci rendano sempre più uguali nel rispetto delle differenze. Dovremo, forse, tornare ad applicare quei catechismi repubblicani di matrice illuministica per educarci ed educare ad un difficile vivere insieme, così come Francesco Mario Pagano prevedeva già nella sua straordinaria Costituzione napoletana del 1799 (D. IPPOLITO, *Progetti costituzionali: Mario Pagano*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero*, Roma Treccani 2002).

In conclusione possiamo dire che il pensiero di uomini di altri tempi torna oggi prepotentemente alla ribalta con un messaggio antico per il progresso dei popoli moderni, i cui fermenti hanno ancora bisogno di essere cementati attraverso l'applicazione dei principi di libertà, fratellanza, uguaglianza.

Taranto/Bucarest, 19/20.6.2015